

Imprese & Territori

Campi Flegrei, Piantedosi: «Valuteremo altre risorse oltre quelle già stanziates»

Il sisma di Napoli

Il bilancio: circa 750 sfollati, 89 edifici sgomberati e 382 interventi dei Vigili del fuoco

Allo studio la possibilità di ampliare la platea dei beneficiari degli aiuti

Vera Viola

Il quinto giorno dopo il terremoto di magnitudo 4,7, che il 31 luglio ha scosso l'area dei Campi Flegrei a Napoli, è stato quello degli incontri tra Governo e sindaci dell'area e tra istituzioni e cittadini. Incontri necessari soprattutto dopo le proteste espresse dapprima dai sindaci e poi con la pacifica occupazione del porto di Pozzuoli da parte dei cittadini, che hanno chiesto risposte sulla casa e sui servizi, a partire dalla erogazione idrica, saltata in ampie zone a cause dei guasti dovuti al sisma. La rabbia è scoppiata insomma, comprensibilmente, in una popolazione che da sempre deve convivere con il fenomeno del bradisismo.

«I cento milioni stanziati rappresentano già una dotazione di una certa importanza – ha detto il ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi dopo le riunioni in Prefettura a Napoli –. Non ci tiriamo indietro perché, se saranno necessarie ulteriori risorse, verranno fatte le valutazioni a tempo debito». E ha aggiunto: «Ci tengo a dire che lo Stato ha messo in campo anche strumenti per accelerare le procedure di verifica preliminare delle strutture». Piantedosi ha parlato poi di un'ipotesi di messa in sicurezza di tutta l'area interessata. «È un ragionamento che

abbiamo fatto anche con il presidente Fico – ha detto – di arrivare ad una caratterizzazione dell'area in vista di un intervento che possa avere una qualche stabilità maggiore». Si fa riferimento a quanto sembra a una strategia di delocalizzazione. Ma «giustamente le persone vogliono rimanere sul proprio territorio e chiedono che questo possa avvenire in sicurezza». Infine: «Il ragionamento fatto direttamente con i cittadini credo abbia fatto emergere, oltre alla fiducia che devono avere nelle istituzioni, anche le risposte a molte delle domande poste». Ma i sindaci di Pozzuoli e di Bacoli non sono soddisfatti.

Il bilancio dei danni è pesante. Gli sfollati sono circa 750. Sono 89 gli edifici sgomberati per 525 unità abitative interessate. Già 382



MATTEO PIANTEDOSI
Ministro dell'Interno

gli interventi effettuati dai vigili del fuoco – informa il bollettino del comando provinciale di Napoli del Corpo – e ci sono 767 interventi da effettuare.

Il ministro per la Protezione Civile, Nello Musumeci, nel corso di un'informativa urgente al Senato sui Campi Flegrei ha parlato di «una scossa che, stavolta, è stata di una potenza senza precedenti almeno per gli ultimi 40 anni: per fortuna nessuna vittima, ma 5 i feriti di cui due in maniera seria. Abbiamo deliberato il contributo per l'autonoma sistemazione anche per le pregresse scosse sismiche che hanno reso inagibili gli immobili: parliamo naturalmente di immobili in regola con la legge. Sulla

possibilità di ammettere ai benefici immobili «abusivi», si è aperto un confronto con il presidente della Regione Campania per valutare insieme ai Comuni e nel rispetto dei principi generali dell'ordinamento, senza parlare di condono, fin dove ci possiamo spingere». Qualche apertura invece, sullo stesso tema, è venuta da Piantedosi.

«La nostra priorità, in questo momento, sono i cittadini e le cittadine che sono ancora fuori dalle proprie abitazioni – ha precisato l'assessore regionale alla Protezione civile, Fiorella Zabatta –. A loro dobbiamo garantire risposte concrete. Accanto alle famiglie, non dimentichiamo gli esercizi commerciali e le attività produttive che stanno affrontando le conseguenze di questa emergenza».

Mobilitati i principali istituti bancari. Unicredit ha attivato misure straordinarie a sostegno delle famiglie, dei professionisti e delle imprese: è possibile richiedere la sospensione del pagamento delle rate dei mutui e dei finanziamenti. Intesa Sanpaolo ha stanziato 100 milioni a sostegno delle famiglie, delle imprese e degli enti del Terzo Settore: è previsto un sostegno finanziario immediato a condizioni dedicate. Inoltre, Intesa Sanpaolo prevede la possibilità di richiedere la sospensione fino a 24 mesi della quota capitale delle rate dei finanziamenti per le imprese e dei mutui alle famiglie. È possibile richiedere l'azzeramento delle commissioni Pos per transazioni fino a 20 euro per un anno. Sempre ieri, il commissario straordinario Guido Castelli ha illustrato le misure contenute del di Campi Flegrei per i 138 Comuni colpiti dal terremoto del 2016 nel Centro Italia e ha annunciato che la quota di risorse sarà aumentata al 5% nei Comuni del «primo cratere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Piano clima, ok agli aiuti per famiglie e microimprese

Sostenibilità

Dote da 9,3 miliardi Pichetto: «Misure concrete per la transizione green»

ROMA

Il ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica si accinge a trasmettere alla Commissione europea il Piano sociale per il clima dopo il via libera di Palazzo Chigi arrivato martedì scorso a valle di un lungo confronto: si tratta dello strumento che prevede una dote di 9,3 miliardi di euro e che è chiamato ad accompagnare la transizione energetica e a mitigare gli effetti economici e sociali derivanti dall'Ets2, il nuovo sistema europeo di scambio delle quote di emissione per l'edilizia e il trasporto stradale, operativo dal 2028. Ieri il Mase ha così ufficializzato il passaggio sul tavolo del Consiglio dei ministri che si è riunito martedì e che ha esaminato il documento, predisposto in attuazione del regolamento (Ue) 2023/95 del Parlamento europeo e del Consiglio, con il quale veniva istituito il Fondo sociale per il clima del periodo 2026-2032.

Nel dettaglio, il piano prevede sette miliardi finanziati dal Fondo sociale per il clima e 2,3 miliardi di cofinanziamento nazionale. Le risorse sono destinate a famiglie vulnerabili, microimprese e utenti

Quattro priorità: **riqualificazione energetica, mobilità, elettrificazione e bonus energia**

vulnerabili dei trasporti. «Il piano sociale per il clima – ha commentato ieri il ministro Gilberto Pichetto Fratin – accompagna la transizione energetica con misure concrete, coniugando gli impegni ambientali con la tutela delle fasce più vulnerabili, dunque nella direzione di una decarbonizzazione sostenibile a tutti i livelli».

La leva complessiva ammonta a 9,3 miliardi di euro ed era stata confermata nei giorni scorsi dalla viceministra, Vannia Gava, in risposta a una interrogazione del Pd sullo stato di avanzamento del piano dopo la decisione di rinviare di un anno, dal 2027 al 2028, l'applicazione del sistema Ets2. Il rinvio, aveva spiegato Gava, non impatta sulla dotazione finanziaria del fondo «avendo solo richiesto un opportuno aggiornamento all'interno della proposta di piano in termini di rimodulazione delle misure e di avvio delle fasi attuative. Le risorse necessarie per l'avvio del fondo – aveva chiarito la viceministra – sono assicurate anche mediante il ricorso ai proventi derivanti dalla vendita di quote Ets1, mentre gli effetti del posticipo sulla distribuzione annuale delle disponibilità finanziarie saranno compensati negli anni successivi attraverso i proventi dell'Ets2, senza modificare il contributo complessivo destinato al fondo».

Gli interventi contenuti nel piano si concentrano su quattro priorità: la riqualificazione energetica dell'edilizia residenziale pubblica e degli immobili delle microimprese; il sostegno all'elettrificazione dei consumi domestici; il potenziamento e la maggiore accessibilità del trasporto pubblico; un sostegno temporaneo al reddito attraverso il bonus sociale Energia Plus, che interesserà circa 4 milioni di famiglie ogni anno tra il 2028 e il 2031 e che sarà assicurato con l'erogazione automatica del contributo in bolletta.

—Ce.Do.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

derivanti dal cambiamento climatico e dal continuo incremento dei costi di produzione. La richiesta della Confederazione è di interventi emergenziali che comprendano

sostegni alle produzioni danneggiate, ma anche un piano di ripristino degli impianti e delle strutture di protezione compromesse dalle violente grandinate.



SOCIETÀ ITALIANA AUTORI E EDITORI

Siae, Nastasi confermato presidente all'unanimità

Le commissioni competenti di Camera e Senato hanno confermato all'unanimità Salvatore Nastasi a presidente del Consiglio di gestione della Siae, Società italiana degli autori ed editori. La votazione per la nomina di Nastasi al

Senato aveva ottenuto martedì 27 voti favorevoli e nessun contrario, e anche alla Camera ieri è stato votato con un gradimento bipartisan. A Nastasi sono arrivate «le più vive felicitazioni» da parte della Biennale di Venezia.

Olio, Calabria e Puglia chiedono lo stato di crisi: scorte troppo elevate

Agricoltura

Tra le soluzioni allo studio di Masaf e Mimit bando indigenti e moratoria debiti

Giorgio dell'Orefice

L'olio d'oliva italiano soffre sotto il peso delle giacenze di prodotto invenduto. Tra frantoi oleari e cooperative agricole risultano stoccate oltre 200mila tonnellate di prodotto della passata campagna. Quantitativi che sono stati immagazzinati a inizio 2025 di fronte ai primi segnali di discesa dei prezzi nella speranza di una ripresa delle quotazioni. Ripresa che non si è mai verificata. Adesso però i silos pieni proiettano un'ombra sinistra sulla prossima annata di raccolta perché, se le vendite non partiranno, difficilmente frantoiani e industrie di trasformazione potranno ritirare la nuova produzione, trascinando nella crisi, qualora non ne fossero già coinvolti, anche i produttori agricoli.

Nei giorni scorsi da Puglia e Calabria (due regioni che concentrano oltre la metà della produzione di olio d'oliva italiano) è giunta al ministero dell'Agricoltura una richiesta di stato di crisi. Una possibilità che aprirebbe all'utilizzo di sostegni finanziari e alla possibilità di ottenere moratorie sui debiti. In realtà le cose non sono così semplici. La maggior parte degli stock di olio invenduto sono detenuti dai frantoi, anello di congiunzione all'interno della filiera tra la produzione agricola e la trasformazione industriale. Tuttavia i frantoi non sono imprese agricole ma artigiane e quindi la competenza su un eventuale stato di crisi non spetta al ministero dell'Agricoltura. Per questo dal Masaf nei giorni scorsi è stata inviata una lettera al ministero delle Imprese e del Made in Italy (che Il Sole 24 Ore ha potuto visionare) per sottolineare il tema delle competenze. Lettera alla quale il Mimit ha risposto con una disponibilità a trattare la crisi dei frantoi all'interno del proprio tavolo agroindustriale.

Nei giorni scorsi dalla Coldiretti è giunta al Masaf anche la richiesta di attivare un bando per destinare partite di olio extravergine agli indigenti. «Una possibilità alla quale stiamo lavorando – ha commentato il sottosegretario con delega al

settore, Patrizio La Pietra – e cercheremo di attivare la misura nel minor tempo possibile».

«La situazione è davvero difficile – ha spiegato il presidente dell'Unapol, associazione che conta 35mila olivicoltori soci, Tommaso Loiodice –. Lo scorso anno i frantoiani avevano acquistato l'olio a un prezzo di 7-8 euro e oggi siamo a 4-4,5 euro. Adesso purtroppo, di fronte all'escalation dei costi produttivi di gasolio e fertilizzanti, ci rendiamo conto che è stato un grave errore non vendere. Stiamo esplorando varie soluzioni dalla richiesta dello stato di crisi all'attivazione del bando indigenti».

Secondo il presidente dell'Unapol ci sono tuttavia altre leve che possono essere azionate. «Una strada potrebbe essere – ha aggiunto Loiodice – quella di riattivare, con i fondi dell'Ocm olio destinati ai piani operativi (circa 34 milioni di euro l'anno), il vecchio aiuto allo stoccaggio privato che potrebbe dare una boccata d'ossi-



TOMMASO LOIODICE
Presidente Unapol

geno alle imprese. Ma il lavoro da fare è soprattutto quello all'interno della filiera – prosegue Loiodice –. Bisogna coinvolgere la grande distribuzione nel nostro tavolo. L'olio extravergine d'oliva è un prodotto di qualità che non può essere commercializzato quasi esclusivamente in promozione. Alcune catene della Gdo locale stanno dimostrando di cogliere il messaggio e stanno dando segnali posizionando almeno l'extravergine 100% italiano a scaffale a un prezzo congruo. E poi dobbiamo lavorare sulla valorizzazione. In questa ottica non condivido la rappresentazione che talvolta si dà del nostro comparto come un settore in cui sono frequenti frodi e sofisticazioni. Non nego che esistano casi, ma sono isolati e che vengono colti proprio perché c'è un sistema di controlli efficace ed evoluto. Ma soprattutto, la stragrande maggioranza dei nostri operatori lavora nel pieno rispetto delle regole e realizza un prodotto di grande qualità che merita di vedersi riconosciuto il posizionamento e il valore che spettano a un prodotto premium».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Acqua Sant'Anna cresce più del mercato e punta sul fuori casa

Alimentare

L'azienda di Vinadio ha fatto segnare un +3,1% in sei mesi contro una media del 2,2%

Anna Marino

Acqua Sant'Anna Spa nata a Vinadio (Cuneo) e sviluppata grazie alla visione imprenditoriale e alla collaborazione delle famiglie Bertone e Osella, che ne rappresentano gli azionisti, con quote rispettivamente del 57,5% e del 42,5%, cresce più del mercato nel primo semestre 2026. Nei primi sei mesi il marchio registra infatti un +3,1% a valore, contro il +2,2% del mercato, e un +2,6% a volume, rispetto al +1,3% medio. In un comparto maturo e a fronte del calo demografico, Acqua Sant'Anna è l'unico marchio che ha una quota superiore al 10% sia a valore sia a volume.

«L'allargamento dell'assortimento e della distribuzione ci ha permesso di intercettare nuovi consumatori con nuovi formati – spiega l'amministratore delegato Luca Cheri –. Abbiamo lavorato molto anche sulla comunicazione, enfatizzando gli aspetti qualitativi e le caratteristiche organolettiche di Sant'Anna, consoli-

dando il rapporto di fiducia con i nostri consumatori». In una fase di riduzione del potere d'acquisto, l'azienda ha agito anche sulla leva della convenienza. Circa 30 milioni di euro di investimenti nel biennio 2025-2026 sostengono intanto efficienza e innovazione tecnologica, con lo sviluppo della piattaforma delle bevande e di nuovi prodotti legati a idratazione e funzionalità, dalle vitamine alle proteine, fino a colagene e acido ialuronico.

Gli investimenti accompagnano anche una maggiore integrazione del processo produttivo e lo sviluppo della piattaforma delle bevande diverse dall'acqua, dai tè freddi alle bevande funzionali. «Cerchiamo sempre di non subire il cambiamento della domanda da parte del mercato, ma di anticiparlo», sottolinea Cheri. La strategia punta così a intercettare nuovi bisogni e nuove occasioni di consumo, facendo



LUCA CHERI
Amministratore delegato Acqua Sant'Anna

Confermati 30 milioni di investimenti in innovazione e nuovi prodotti nel biennio 2025-2026

evolvere l'offerta insieme alle abitudini dei consumatori.

Cresce anche l'export, arrivato al 6%. Dopo le tensioni geopolitiche che hanno reso più complessi alcuni mercati lontani, la strategia punta soprattutto sull'Europa. «Se mettessimo un compasso su Vinadio, disegneremmo un raggio d'azione più vicino, più gestibile e più raggiungibile», dice l'ad: Francia, Germania e Svizzera. La Francia rappresenta in particolare un mercato strategico anche per la vicinanza allo stabilimento di Vinadio. A rafforzare la presenza internazionale contribuisce inoltre l'acquisizione francese di Eau Neuve. Sul mercato italiano la prossima frontiera è invece il fuori casa. «Abbiamo opportunità di crescita incredibili, soprattutto nel mondo fuori dallo scaffale», dall'Horeca al vending e al travel retail. Sono canali nei quali l'azienda vede ancora ampi margini di sviluppo, con l'obiettivo di presidiare un numero crescente di occasioni di consumo oltre lo scaffale tradizionale. E dopo i primi trent'anni, Cheri guarda avanti nel segno dell'eredità del fondatore Alberto Bertone, prematuramente scomparso: «Persone, qualità, tecnologia e innovazione sono i pilastri sui quali continuiamo a lavorare per creare e generare la crescita per i prossimi cinquant'anni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA